

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Giovedì 13 aprile 2000

A RAVENNA

I giovani registi raccontano la Resistenza

Tre giorni di film per raccontare la Resistenza attraverso lo sguardo di giovani registi. È l'iniziativa che si svolgerà a Ravenna dal 18 al 20 aprile, promossa dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, dal Comune e dall'Anpi di Ravenna. Il programma della manifestazione, intitolata *Memoria presente. I giovani registi raccontano la Resistenza*, prevede film e documentari, tra gli altri, di Mimmo Calopresti, Guido Chiesa e Massimo Guglielmi. Conclude la rassegna, il 20, una tavola rotonda con registi, critici cinematografici e storici. Per informazioni 06/5896698, 0544/482257.

NOTE SPARSE

BOLOGNA MUSICA, ARRIVA LA RIVINCITA DEI VICE-CAPOLAVORI

GIORDANO MONTECCHI

È difficile, quando si ha a che fare con la musica di repertorio, quando le serate, le stagioni concertistiche, i grandi capolavori, i grandi interpreti, i bis e i tris si susseguono regolarmente (tutti grandi, bravi, applauditissimi, provvisoriamente indimenticabili), il difficile dicevo è tenere a bada quell'enorme, epocale sbadiglio che, insensibile e insidioso, come la nebbia in Valpadana, cola lentamente a ossidare questa cultura del torpore e del benessere, dove bocucce donate inghiottite capolavori come fossero bonbon, avendo avuto cura di disinfestare preventi-

vamente il proprio orticello da tutti gli shock, provocazioni, o anche semplicemente fatiche che possano turbarne gli svaghi. Va detto che questo pistolotto moralistico è un po' inclemente con quel «Bologna Festival» che ha inaugurato la sua pingue stagione 2000, e che con Mario Mesinisa alla direzione artistica, qualche residuo colpo di testa, qualche momento a briglia sciolta, ogni tanto si concede.

L'inaugurazione era con uno di quei concerti che, nonostante prodotti affini circolino a bizzeffe, irradia la malia dell'appuntamento che non ti vuoi perdere,

perché già ne pregesti il godimento: Yuri Temirkanov che dirige l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo. Sui leggit: *Petroushka* di Stravinskij e la *Quinta sinfonia* di Ciajkovskij. Non la *Sagra*, dunque, e neppure la *Sesta*, ossia la *Patetica*, bensì le due composizioni nate appena prima, pagine anch'esse celeberrime, ma che - proprio in virtù del fatto che hanno sorelle ancor più famose - restano al riparo, in una loro, per così dire, relativa illibatezza. E quando a eseguire c'è chi di meglio si possa desiderare, succede proprio come l'altra

sera: la rivincita dei vice-capolavori. Quel mondo brulicante di luci, di cose, di poesia circesca che c'è in *Petroushka*, quell'orchestra ritratta nel pieno dell'orgasmo, non la trovate più nella *Sagra*, che tanto guadagna e tanto perde. E quel Ciajkovskij, che nella *Quinta* appena apre bocca gli escono idee musicali assolute e fasciose (ma ve lo immaginate Ciajkovskij a Hollywood?), sta meravigliosamente un passo al di qua dal debordante tracollo della *Patetica* che i posteri hanno adottato come colonna sonora ideale di ogni possibile

video-romanticismo. I gesti di Temirkanov disegnano le frasi con un mix di secchezza e torriture che ipnotizzano e l'orchestra è strepitosa: Stravinskij abbaglia e Ciajkovskij sale in trono.

E tuttavia la maledizione dell'udito che grava su «Bologna Festival» colpisce ancora. L'auditorium Mario Cagli, nonostante la camera acustica e il dispiego di correzioni microfoniche da XXI secolo, è ancora la Sala Europa: come se le avesse rifatto l'acustica a suon di silicene. Ieri era troppo sorda, oggi è

sbilena, vi spara salve di ottomillate di peso sui poveri archi (e che archi!) ridotti a poco più di una radiolina a transistor. Chissà, forse Bologna ha davvero bisogno di un auditorium vero, o forse nel riadattare la Sala Europa si sonfatte le cose a metà. Vattelapesca. Fatto sta che a Bologna, fuori dal Comunale, per la musica orchestrale è solo pianto e stridor di denti. Ma nell'intervallo, mentre rimugino sul perché di questa iattura, ecco la rivelazione! Una figura molto in vista dell'establishment culturale bolognese sbotta candidamente: «Questo pezzo di musica inutile ce lo potevano pure risparmiare». Musica inutile uguale *Petroushka*. Bologna uguale capitale della cultura. Auditorium uguale una pena. Tutto quadra, in fin dei conti.

Cinque animatissime giornate: e non è solo un gioco di parole. A Positano, da venerdì 14 a martedì 18 aprile, torna «Cartoons on the Bay», Festival e Conferenza internazionale dell'animazione televisiva. Promossa dalla Rai, ideata e organizzata da Rai Trade, la manifestazione, partita quattro anni fa da Amalfi e trasferitasi dall'anno scorso a Positano, è un po' la vetrina europea e mondiale delle nuove produzioni a cartoni per la tv: ed è anche l'occasione per una serie di anteprime dei lungometraggi animati che vedremo nei prossimi mesi (di alcune di questi e di altre novità in arrivo sugli schermi, parliamo in questa pagina). Ma «Cartoons on the Bay» è soprattutto un festival e anche quest'anno la giuria internazionale assegnerà i dieci Premi Pulcinella (la statuetta riproduce il Pulcinella di Gianini e Luzzati) alle migliori opere televisive, scelte tra 60 programmi di 11 paesi. Tra le opere in concorso si segnala l'anteprima europea di *Little Bill* di Bill Cosby con cui il popolare attore dei *Robinsons* torna al cartoon televisivo come autore. Attesa anche per *Celebrity Death Match*, una serie di incontri di boxe in cui si affrontano pupazzi che hanno le fattezze di celebri vip di Hollywood: vedremo Martin

Scorsese contro Oliver Stone, Cameron Diaz fare a pugni con Meryl Streep e Groucho Marx con John Wayne. *Foxbusters* è una serie con tre galline protagoniste, realizzata da Dick King Smith, il creatore di *Babe*, mentre *Mike, Lu & Og* è una serie per bambini e la prima coproduzione in animazione tra Russia e Stati Uniti. Tra le anteprime anche la versione animata di *Marcelino pan y vino* è un assaggio della serie in 3D di *Qui comincia l'avventura* basata sul celebre personaggio del Signor Bonaventura di Sergio Tofano. E per completare il menu, una conferenza internazionale dedicata ai problemi della creazione, produzione e distribuzione dell'animazione televisiva e al rapporto media-bambini: incontri, ospiti (tra cui Renzo Arbore, Valeria Marini, Ivana Spagna) e un concerto (domenica 16 alle 22) di Irene Grandi. RE. P.

«LA PRINCIPESSA MONONOKE»

Il tocco di Miyazaki Kurosawa animato

Dura 2 ore e 17 minuti, ma vi tiene incollati alle sedie: vi affascina con l'alternarsi di colpi di scena e di rivelazioni fantastiche; vi ammalla con la bellezza struggente di panorami e fondali. Non c'era inaugurazione più degna (e l'anteprima che aprirà «Cartoons on the Bay») di questa *Principessa Mononoke*, il lungometraggio di Hayao Miyazaki che arriva finalmente in edizione italiana (uscirà nelle sale il 19 maggio). In Giappone, assieme a *Titanic*, è l'unico film ad aver raggiunto il tetto dei 150 milioni di dollari d'incasso. Ma se pensate ad un «fenomeno» da box office del tipo «molto fumo e poco arrosto», vi sbagliate. La *Principessa Mononoke* è un capolavoro di un maestro dell'animazione che ci ha abituato a non sbagliare un colpo: da *Nausicaa a Totoro*, da *Kiki's Delivery Service* a *Porco Rosso*. Se ne è accorta la Disney che, tramite Miramax e Buena Vista, ha stretto un accordo con lo studio Ghibli (fondato da Miyazaki e Takahata, un altro grande dell'animazione giapponese), per distribuirne le opere in occidente.

Miyazaki pesca nella storia e nelle leggende del Giappone ed intesse una favola ecologica che ha il sapore dell'epopea e il tocco epico di Kurosawa. Sullo sfondo di uno scontro tra popolazioni e dei contrasti che segnano il passaggio da un'economia feudale alle prime forme d'industrialismo, s'intrecciano le vite del giovane principe Ashitaka, colpito da una maledizione, e di San, una «ragazza selvaggia» che ha rifiutato il genere umano e vive nei boschi in compagnia di un branco di

Spremuta di cartoon

Da «Pokémon» all'«Eldorado» Parte da Positano la corsa all'oro e agli incassi

Qui sopra Ash e Pikachu, due degli eroi di «Pokémon Il Film» Sotto un'immagine della «Principessa Mononoke» di Miyazaki

RENATO PALLAVICINI

Potrebbero mimetizzarsi tra i succulenti limoni della Costiera che va da Sorrento ad Amalfi. Del resto, «gialli», almeno per provenienza, lo sono e qualcuno di loro, a cominciare dal leader incontrastato, Pikachu, è un limone un po' ci assomiglia. Eccoli qua i Pokémon, ovvero i

Pocket-Monster, mostriciattoli tascabili protagonisti della nuova moda multimediale che ha attecchito anche in Italia, e che hanno scelto proprio Positano e «Cartoons on the Bay» per la loro prima uscita ufficiale. *Pokémon Il Film* avrà la sua anteprima sabato e poi, dal 20 aprile, uscirà nelle sale, distribuito dalla Warner.

Quella del Pokémon è una moda e un grande affare multime-

diale, nato qualche anno fa sotto forma di game-boy (il videogioco tascabile della Nintendo) e via via dilagato sotto forma di gadget, giocattoli, figurine, peluche, serie di cartoon per la tv e da ultimo con il film (ma se ne annunciano altri due), uscito negli Usa lo scorso anno e ora in Italia: risultato: fatturato globale, al 1999, di 6.000 miliardi di lire. Ma è anche un'idea, semplice quanto geniale, con un meccanismo simile a quello della collezione di figurine.



lupi. Che poi non sono dei semplici animali, ma divinità che, assieme a tante altre che abitano la foresta, tentano di proteggerla dall'avanzata distruttrice dell'uomo. L'animazione è sontuosa, la regia perfetta e il film è contrappuntato dalla colonna sonora di Jo Hisahishi, musicista preferito da Miyazaki, nonché autore della bellissima colonna sonora de *L'estate di Kikujiro* di Takeshi Kitano. RE. P.

Se l'è inventato Satoshi Tajiri, un ragazzo che viveva alla periferia di Tokio, uno di quelli che in Giappone, con un po' di disprezzo, chiamano «otaku»: tra il collezionista di insetti, il fan di fumetti e cartoon e il feticista di oggetti. Il protagonista del video-



Qui accanto una scena de «La strada per El Dorado» nuovo cartoon della Dreamworks Sotto Tigro protagonista del cartoon della Disney con Winnie the Pooh A destra «Monster Mash» di Guido Manuli



«MONSTER MASH»

Chi ha paura di Frankenstein e Dracula?

Ah, i cari vecchi mostri! Quelli di una volta, magari in bianco e nero. Altro che questi pupazzetti «gialli» formato tascabile che stanno per invadere anche l'Italia! Insomma, il Lupo Mannaro, Frankenstein e Dracula contro Pikachu e compagni: ovvero *Monster Mash* contro *Pokémon*. Guido Manuli, uno dei nostri più bravi autori di cartoon, torna, dopo molti anni, al lungometraggio con questo *Monster Mash* (un'altra anteprima di «Cartoons on the Bay»), realizzato, dopo una lunghissima gestazione, e frutto di una coproduzione tra la Rai e la Dic Entertainment. Sessanta minuti per un tv-movie che ironizza proprio sulla «mostromania» e che ha per protagonisti, appunto, il Lupo Mannaro, Frankenstein e Dracula. Un terzetto niente male che, però, non riesce più a spaventare nessuno e che sembra destinato a finire in un museo delle cere. La Suprema Corte degli Orrori dà loro un'ultima chance: durante la notte di Halloween, dovranno riuscire a terrorizzare una tipica famiglia dei nostri giorni. Luogo dell'azione, manco a dirlo, un tipico castello in Transilvania. Ma grandi e piccoli sono abituati a ben altro tipo di mostri e non sarà facile per il trio averla vinta. RE. P.

Robin Milne. La Disney è presente a Positano anche con degli assaggi delle sue nuove produzioni: da *Fantasia 2000* a *Dinosaurs*.

Ancora due anteprime che si vedranno a «Cartoons on the Bay». La prima è *Carnivale*, diretto da Deane Taylor, già collaboratrice di Tim Burton in *A Nightmare Before Christmas*. È la storia di un gruppo di bambini che, passando attraverso una porta temporale, si ritrovano catapultati all'inizio del XX secolo in un parco di divertimenti deserto. Vorrebbero restare lì, felici di perdersi in mille giochi, ma devono rientrare nella loro dimensione se non vogliono rimanere intrappolati per sempre in un tempo che non è il loro. Una bambina e il tempo (anzi gli uomini grigi che rubano il tempo) sono i protagonisti di *Momo* il nuovo film di Enzo D'Alò, tratto dal libro di Michael Ende e di cui si vedranno alcune sequenze in anteprima. D'Alò, dopo i successi de *La Freccia Azzurra* e de *La Gabbianella* e *Il Gatto* sta lavorando anche ad altri progetti: da un *Pinnocchio* con i disegni di Lorenzo Mattotti ad una versione animata de *La Tempesta* in collaborazione con Moebius.

Ma la via dei cartoni non pas-

sa, ovviamente, soltanto da Positano e molte sono le novità in arrivo da qui alla fine dell'anno. Ve ne anticipiamo due, tutte e due della Dreamworks. Negli Usa è appena uscito *La strada per El Dorado*, secondo lungometraggio animato targato Spielberg, dopo *Il Principe d'Egitto*. È la storia dell'amicizia di una coppia di imbroglioni da quattro soldi che si ritrovano per caso, al seguito di Cortes, nella mitica città di El Dorado. Preceduto da qualche polemica (l'accusa è avere usato la tragedia del genocidio dei Maya come sfondo ad un cartoon), il film, diretto da Eric Bergeron e Don Paul si è ispirato ad alcuni classici del genere interpretati da Bob Hope e Bing Crosby, e si avvale per le musiche di Elton John, Tim Rice e Hans Zimmer, già premiati con l'Oscar per *Il re leone*.

La seconda novità, in uscita negli Stati Uniti questa estate, è *Chicken Run*, una specie di *La grande fuga* con protagonisti un gruppo di polli, primo lungometraggio di Nick Park, il creatore di *Wallace e Gromit*, la coppia di personaggi di plastilina (un uomo e il suo cane), già protagonisti di tre esilaranti cortometraggi che sono altrettanti piccoli capolavori.

